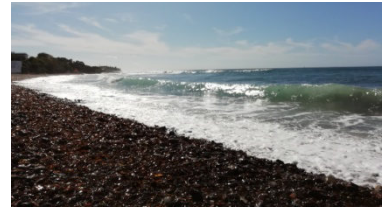


## Una Prima Uscita Open molto rocambolesca!

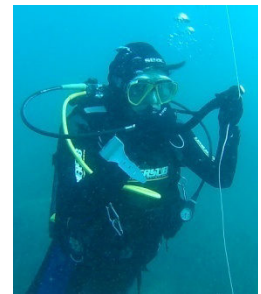
Santa Marinella, sabato 5 ottobre. Appena usciti dal casello direzione Civitavecchia centro, eccoci arrivati sulla scogliera. Sono le 9,45 ore locale. Ci fermiamo sull'area adiacente allo stabilimento "Bumba Beach". Malgrado l'estate sia finita da poco la giornata è bella, soleggiata e calda, leggermente ventilata. Scarichiamo sulla spiaggia sassosa i nostri equipaggiamenti e iniziamo a preparare i gruppi ARA. Oggi per Lavinia è la sua prima uscita in acque libere. Il grande giorno è arrivato. Osserviamo il mare...al largo è



quasi un tavolo da biliardo ma verso riva, con cadenza ritmica inesorabile onde di risacca si infrangono su tutto il litoraneo. In pochi minuti siamo pronti ma ci fermiamo a guardare "calcolando" i tempi quasi sistematici delle onde che a volte spengono la loro potenza prima di toccare il bagna asciuga ma altre volte si

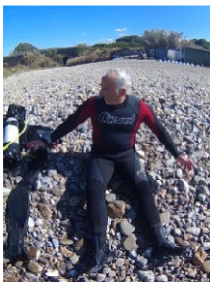


infrangono violentemente a riva con forza minacciosa! Noi siamo pronti ed aspettiamo...ne approfitto per somministrare il briefing, gli esercizi da fare le norme di sicurezza e di emergenza. Per tutti check sulle attrezzature in dotazione. Ecco ci siamo, ora che si è calmato entriamo. Il primo è Francesco che con molta attenzione riesce a raggiungere con tutto il gruppo a spalla il largo e si ferma ad un metro e mezzo di acqua in attesa di Lavinia che entra silente e riesce a vestirsi di lì a poco in acqua alta sfruttando il mio appoggio dove le porgo il gruppo ARA e pinne. Appena fatto ritorno sulla spiaggia, prendo a spalla il mio gruppo ARA e in pochi secondi li raggiungo al largo. Ottimo ingresso per tutti. Nessuno è caduto o ha avuto problemi. Un bell'inizio davvero. Però facciamo da subito i conti con una corrente di superficie niente male. Pinneggia pinneggia siamo a circa centocinquanta metri da riva. Guardo sotto...ragazzi si vede, siamo fortunati. Ultimi controlli di rito, ripetizione degli esercizi di profondità, ok ok si scende GO! Raggiungo per primo il fondo a - 4 metri e sistemo con facilità su uno scoglio la cima della grande boa di superficie. Trattasi di un bel pallone con integrata bandierina, con imbragatura di tenuta circostante in cordino e sacchetta porta oggetti. Fedele attrezzo che mi accompagna per i mari d'Italia ormai da oltre 25 anni. Torno sopra e recupero Lavinia che



diligentemente inizia a scendere... compensa e compensa alla fine eccola qua sul fondo... Wow gli leggo negli occhi le sue prime emozioni mentre si guarda intorno finalmente entusiasta di questo grande giorno che sembrava non arrivare mai. Il primo quarto d'ora lo passiamo a braccetto per sicurezza ed ambientamento mentre ci dirigiamo al largo aumentando progressivamente la profondità. Pesce ci sta anche se poco ed una notevole corrente di profondità a smosso tutto. Ce' molta suspense provocata dalla

triturazione delle posidonie a causa delle mareggiate dei giorni precedenti. Ovunque pezzi e pezzetti di alga. Il fondale oggi non da il meglio di se e sappiamo per esperienza che è uno dei tratti più belli di questo litorale laziale: Santa Marinella “la perla del tirreno” per l’appunto. Andando avanti sento Lavinia che acquista padronanza ed assetto quindi la lascio proseguire libera... ora mantiene l’assetto e comincia ad apprezzare quel senso di libertà e leggerezza che noi tutti subacquei amiamo in questa disciplina...FREEDOM! Ci guizzano davanti banchi di salpe in cerca di cibo, qualche pescetto timido si rifugia sotto gli scogli. Francesco ci fa segno...guardate li ce’ un bel granchio in bella mostra e come ci vede scappa sotto lo scoglio. A parte un sarago di modeste dimensioni, due sardine e qualche pescetto di taglia irrisoria non riusciamo ad osservare altro e ci concentriamo sugli esercizi di rito. Raggiungiamo i 7 metri. Ottimo tutto regolare. Sospensione a parte in aumento il tutto rientra nella normalità. Siamo quasi ad un’ora di immersione e risaliamo per fare il punto. Come messa fuori la testa ci rendiamo conto che la corrente di fondo ci ha trascinati molto lontano dal punto di ingresso, cerchiamo quindi di rientrare in diagonale ma la corrente è forte e ora l’onda è lunga, molto lunga. Decidiamo quindi di tracciare perpendicolare alla spiaggia in modo da poter uscire sul fosso del “marangone” . E’ l’unica soluzione plausibile. Ma ancora non sappiamo cosa ci aspetta! Una piccola “odissea” sta per consumarsi in maniera inaspettata. Questa scogliera mi è nota da oltre un “ventennio” ed è stata negli anni impegnata di giorno e di notte. L’ho fatta dozzine di volte da solo, in compagnia e con le scuole sub, ed ogni volta mi regala emozioni e situazioni diverse, oserei dire una routine ciclica. In pochi istanti ci avviciniamo alla riva... Francesco mi grida tra le onde sempre più lunghe come ci dobbiamo organizzare. E si giusto, dobbiamo organizzarci per uscire, dato che la situazione dall’ingresso ad ora in meno di un’ora è cambiata totalmente. I secondi volano veloci... non faccio neanche in tempo a riflettere che in un lampo realizzo la catastrofe imminente! Un’onda ci solleva sulla cresta ed un millisecondo ci scaraventa sulla battigia (parte di spiaggia cui le onde sbattono al suolo) con violenza inaudita. Da due metri in acqua che eravamo siamo a circa cinquanta centimetri di acqua. Non possiamo alzarci, impossibile nuotare, non riusciamo a strisciare. Una situazione di immobilità totale in cui veniamo di continuo sgrullati a destra e a sinistra dai frangenti che arrivano da ogni parte in un ribollire di schiuma. La situazione è surreale ma non è un film è pura realtà! Ognuno di noi è in difficoltà, la situazione rasenta il ridicolo. Siamo impossibilitati nei movimenti. Francesco è avanti a me che cerca di raggiungere la spiaggia ma ad ogni cavallone ritorna indietro risucchiato dalla risacca...mi trovo in mezzo e Lavinia dietro di me che arranca come un coccodrillo. Passano i secondi



ma sono una eternità. Siamo immobilizzati tra le onde, i sassi del fondo e la risacca! Un incubo che non vede fine. Francesco accusa i crampi alle gambe mentre Lavinia ride ride e ride ancora. Meno male qualcuno si diverte. E si perché la situazione rasenta la follia ma in fondo pure questo fa parte del gioco. Non sappiamo se ridere o piangere. Non c’è tempo per pensare solo agire. In trent’anni mai vissuto una situazione così, ma il ricordo

scorre indietro nel lontano 1993 ed era la prima uscita in mare con Alex già raccontata in un altro episodio “diario di bordo” una vicenda molto analoga ma li avevamo sotto i piedi solo la sabbia. Qui i sassi, sassi e ancora sassi. Continuiamo

a guardarci tutti e tre in quella situazione interminabile. Pure io accuso un crampo al polpaccio destro: "pejus de tamquam et morior". Siamo vivendo la nostra piccola "odissea" mentre ci rotoliamo con i gruppi ARA sui sassi, prego i Santi che nessuno si faccia male e che gli equipaggiamenti non si danneggino. Alla fine riusciamo con Francesco a conquistare quel lembo di spiaggia fuori dai "marosi" e tolto il gruppo raggiungo Lavinia che per niente spaventata si sta divertendo alla stregua di una adolescente



al luna park. Finalmente siamo tutti a terra. Era ora. Passata la buriana ci prendiamo un meritato riposo. Facciamo i confronti e la conta. Nessun disperso, nessun ferito, equipaggiamenti integri. Da non credere. Ero convinto che avessimo spaccato tutto. Niente neanche un graffio. Ci guardano anche quei pochi bagnanti presenti sulla spiaggia che forse ci hanno, solo per un attimo, paragonato a qualche reparto di "pazzi" incursori in addestramento. Apparsi dal nulla in mezzo ai cavalloni di un mare ancora incazzato dai giorni precedenti. E per fortuna che il giorno prima avevo addestrato Lavinia nel nostro CAS (Centro Addestramento Sommozzatori) nelle tecniche di simulazione di caduta a terra e di rialzo con tutto il gruppo ARA indossato compreso di bombola 15 litri, erogatori e zavorra completa. Infatti appena uscita dalla buriana mi aveva proferito *"E' andata bene con l'addestramento di ieri, me lo sono ritrovato oggi in questa condizione"*. Ancora ci guardiamo increduli. Sui nostri volti i segni della stanchezza, del mazzo appena fatto. Ne abbiamo fatte tante con Francesco in appena trent'anni, sempre in coppia sempre insieme. Stavolta è stata tosta, vuoi per la situazione vuoi per gli anni che passano. Lavinia come gli si legge in volto è semplicemente divertita. Meglio così. Alla sua prima uscita da Open molto rocambolesca, provare un ingresso dagli scogli e relativa uscita con caduta rovinosa a terra, la corrente di superficie e di fondo, la sospensione continua ed acqua torbida costante non è stato di certo il massimo, ma rimane una grande esperienza per la sua carriera subacquea. Ottimo direi. Brava, bella prova! E andata bene. Già proprio bene perché in fondo noi siamo nessuno. Noi siamo NEMO!

